Zeitschrift: Action : Zivilschutz, Bevölkerungsschutz, Kulturgüterschutz = Protection civile, protection de la population, protection des biens culturels = Protezione civile, protezione della populazione, protezione dei beni culturali

Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband

Band: 51 (2004)

Heft: 4

Artikel: Anche l'Inghilterra ratificia la Convenzione dell'Aia

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-369930

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 01.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

CONFERENZA INTERNAZIONALE SULLA PROTEZIONE DEI BENI CULTURALI A VARSAVIA

Anche l'Inghilterra ratifica la Convenzione dell'Aia

UFPP. Per commemorare il cinquantesimo anniversario della «Convenzione dell'Aia per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato», si è tenuta a Varsavia una Conferenza internazionale sul tema della protezione dei beni culturali in tempi di guerra e di pace. In questa occasione è stato presentato anche il lavoro svolto in Svizzera nell'ambito della protezione dei beni culturali. Il momento culminante della Conferenza è stato l'annuncio che anche l'Inghilterra ratificherà la Convenzione dell'Aia del 1954 e il secondo Protocollo del 1999.

Su invito del ministero della cultura polacco, la sezione Protezione dei beni culturali (PBC) dell'Ufficio federale della protezione della popolazione ha presentato il lavoro svolto dalla Svizzera in questo campo. L'articolo 5 del secondo Protocollo (1999) relativo alla Convenzione dell'Aia impone infatti esplicitamente l'adozione di misure di protezione in ambito civile.

Varsavia è stata la cornice ideale per la Conferenza per diversi motivi. Dopo le distruzioni della seconda guerra mondiale, la città è stata ricostruita secondo i vecchi modelli, ma le perdite di patrimonio culturale sono state ingenti. Nei decenni successivi, la città è stata colpita a più riprese da catastrofi naturali (diversi incendi e la grave inondazione del 1997). Ciò ha permesso di discutere queste minacce prendendo spunto da esempi locali.

La protezione dei beni culturali: un compito globale

Gli eventi degli ultimi anni (inondazioni del 2002, terremoto a Bam nel 2003, la guerra in Irak) dimostrano che il tema della PBC è più attuale che mai. In futuro, sarà possibile risolvere efficacemente i problemi solo grazie alla collaborazione internazionale. Non possono però mancare gli sforzi dei singoli Paesi. I partecipanti alla Conferenza hanno perciò approvato una «Dichiarazione d'intenti» in questo senso. Il modello svizzero adottato in ambito civile è stato definito da molti un esempio da seguire.

Convenzione dell'Aia: l'Inghilterra diventa Stato firmatario

L'evento culminante della Conferenza, tenutasi presso il Royal Castle di Varsavia, è stato l'annuncio che anche l'Inghilterra ratificherà la Convenzione dell'Aia e il secondo Protocollo del 1999, una scelta non evidente viste le restrizioni militari che comporta. La notizia è stata data il 14 maggio 2004 (esattamente 50 anni dopo l'entrata in vigore della Convenzione dell'Aia) da Lord Andrew Mc Intosch (Minister for Media and Heritage) in persona, a sottolineare l'importanza politica attribuita a questo passo.

La Conferenza è stata un successo anche dal punto di vista specialistico. La Svizzera può trarre un bilancio positivo: da un lato ha appreso che i suoi sforzi per la protezione dei beni culturali in ambito civile sono ritenuti esemplari in tutt'Europa, dall'altro ha allacciato preziosi contatti che si tratterà di approfondire in futuro.

Gli esempi portati in ambito militare hanno dimostrato non solo che vengono ripetutamente violati i diritti umani, ma anche che l'istruzione militare non attribuisce sufficiente importanza alla protezione dei beni culturali. In breve: intensificare la collaborazione internazionale e il sostegno reciproco tra Stati firmatari, Unesco e organizzazioni non governative costituisce la premessa per continuare sulla via dell'informazione e della sensibilizzazione. □

PROTEZIONE DI OGGETTI PREZIOSI

Costruzione di rifugi per beni culturali

UFPP. Negli ultimi 30 anni, in Svizzera sono stati costruiti circa 280 rifugi per la conservazione di beni culturali mobili. Diversi archivi, biblioteche, musei, conventi e sedi di collezioni non se ne sono però ancora dotati. In futuro, la Confederazione intende perciò concentrarsi sulla realizzazione di tali rifugi.

I rifugi per beni culturali costruiti finora offrono un volume complessivo di 201 000 m^3 per la conservazione di beni culturali mobili. Per fare un paragone, ciò corrisponde circa al volume di un convoglio ferroviario formato da 2700 vagoni e lungo 32 chilometri, ossia come la tratta Berna-Friburgo. Attualmente la maggior parte di questi rifugi vengono già completamente utilizzati, ad esempio per mettere al sicuro atti e libri preziosi di archivi e biblioteche cantonali.

Nuove costruzioni solo per grandi collezioni

Con l'entrata in vigore della nuova Legge sulla protezione della popolazione e sulla protezione civile (LPPC), la Confederazione si assume «i costi supplementari riconosciuti per la realizzazione, l'equipaggiamento, il rinnovamento, il cambiamento d'utilizzazione o la soppressione di impianti di protezione e rifugi per beni culturali» (art. 71 cpv. 2 LPPC). Dal 2004 non vengono quindi più versati, come avviene invece per la realizzazione di microfilm e documentazioni di sicurezza, sussidi per la realizzazione di rifugi per beni culturali, ma vengono assunti tutti i costi supplementari riconosciuti per la costruzione e l'equipaggiamento. Ciò comporta una concentrazione dei mezzi finanziari nei siti più importanti, citati nel cappello introduttivo.

Che cosa succede con i beni culturali preziosi ubicati nei luoghi in cui, per motivi finanziari, non entra più in considerazione la nuova costruzione di rifugi? Questa situazione penalizza soprattutto i Comuni in cui i beni culturali mobili non sono custoditi in modo sicuro. In questi casi esiste però la possibilità di destinare alla protezione dei beni culturali gli impianti di protezione civile ed i rifugi per persone in disuso.

Condizioni per il cambiamento di destinazione

Per arrivare ad una soluzione ragionevole, devono essere soddisfatte alcune condizioni. Innanzi tutto vanno compiuti accertamenti preliminari, come ad esempio attestare quali sono i beni culturali da conservare. Quindi si deve valutare se il luogo da destinare alla conservazione di beni culturali si presta effettivamente a questo scopo:

- Il rifugio è facilmente raggiungibile con i veicoli?
- Le entrate del rifugio sono protette?
- Durante il trasporto al rifugio si corre il rischio di danneggiare i beni culturali?
- Ci sono scale strette che potrebbero ostacolare il trasporto di quadri ingombranti, ecc.?
- Il rifugio è protetto contro le infiltrazioni d'acqua? All'interno del rifugio ci sono condotte per l'acqua che potrebbero costituire un pericolo?
- Quali sono gli equipaggiamenti che entrano in linea di conto (ripiani, supporti, griglie, ecc.)?
- Quali sono le condizioni climatiche all'interno del rifugio (pericolo d'umidità, ecc.)?

Il Comune che valuta la possibilità di destinare un locale alla conservazione di oggetti culturali deve coinvolgere i responsabili cantonali della PBC nel processo di decisione. Questi ultimi avviano la procedura di cambiamento di destinazione, contattano l'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) e, se necessario, si incontrano con gli architetti ed i rappresentanti del Comune e dell'UFPP (sezione protezione dei beni culturali e sezione costruzioni di protezione). □